

## Modigliani propone la «comunità mediterranea»

Proposte e possibili soluzioni per rilanciare l'economia della Sicilia e del Sud d'Italia sono state discusse ieri a Palermo, con il premio Nobel Franco Modigliani. Modigliani ha proposto la creazione di una sorta di «comunità economica mediterranea», di cui la Regione siciliana dovrà essere forza propulsiva, con la partecipazione dei Paesi del Medio Oriente nei quali sarà possibile trovare sbocchi alle produzioni industriali. La nuova comunità di libero scambio, secondo il Premio Nobel, non sarebbe in contrapposizione con la Cee ma parte integrante di essa. Modigliani ha poi aggiunto: «La direzione in cui va l'economia italiana dipende fortemente dai nuovi contratti. Se si arriva ad un livello di salario nominale ragionevole, i salari reali avranno un aumento di circa il 10%, ma se l'inflazione torna su e i tassi di interesse tornano alti, allora saranno lacrime e sangue e si finirà fuori da Maastricht». Quindi ha affrontato l'argomento Finanziaria e il problema dei tagli alle spese sociali. «La spesa sociale - ha detto - non è un problema immediato. La revisione delle pensioni non è stata sufficiente. Occorrono altri ritocchi, ma adesso bisogna impegnarsi nel tasso di inflazione e il bilancio si potrà riportare entro termini accettabili».



Il presidente del Consiglio Romano Prodi all'inaugurazione della sessantesima edizione della Fiera del Levante a Bari

Tranchina/Ansa

# Prodi: «Pensioni al sicuro»

## «Finanziaria con sacrifici per l'ultima volta»

La prossima legge finanziaria non metterà mano nel sistema previdenziale e, quanto a quello sanitario, potrà al massimo prevedere qualche aggravio per le famiglie più abbienti. Lo ha detto, alla Fiera del Levante di Bari, il presidente del Consiglio. Prodi ha respinto ogni giudizio allarmistico sulla situazione economica. Ha anzi detto che i sacrifici da affrontare sono gli ultimi e consentiranno all'Italia di partecipare «fin dall'inizio» alla moneta unica europea.

tivi fissati si provvederà allora.

Il giudizio che il capo del governo dà della situazione economico-finanziaria non è certo edulcorato, ma neppure allarmante come quello che viene diffuso dai centri dell'imprenditoria privata. E gli consente di dire che «l'aumento delle imposte non è un destino ineluttabile». Per i prossimi due anni la pressione fiscale non cambierà, il «gettito per unità di prodotto sarà pari a quello del '96», ma dal '99 il «carico complessivo dell'Irpef comincerà a ridursi».

Il riequilibrio dell'azienda Italia, per Prodi, sta andando avanti. Il processo di discesa dell'inflazione «è permanente e strutturale» e i risultati raggiunti finora non sono certo «né casuali né episodici». Nei prossimi mesi dovranno consolidarsi le attese deflazionistiche che sono soprattutto il frutto del mutamento del comportamento di tutti i soggetti economici. Si tratta, nel complesso, di un riaggiustamento strutturale. E il presidente ricorda, a questo riguardo, l'asse portante di tutta la strategia dell'esecutivo: motore del cambiamento, che ci riallinea ai Paesi più avanzati d'Europa, è il meccanismo di concertazione definito nel luglio '93.

La collaborazione sociale, sostiene il presidente, è anche la chiave per favorire la soluzione dei gravi problemi dell'occupazione. Sia sul

fronte delle procedure di investimento, per le quali il governo è impegnato ad un'opera di snellimento e a un più efficace ricorso alle conferenze di servizio. Sia dal lato della riforma dei meccanismi del mercato del lavoro. Ai sindacati Prodi assicura che muoversi su questo terreno non significa solo sollecitare una maggiore flessibilità ma anche ricercare «una maggiore funzionalità dei servizi all'impiego, una migliore finalizzazione degli incentivi all'occupazione e più in generale una revisione dell'organizzazione del tempo di lavoro». Alle imprese viene d'altra parte garantito che il governo si sta adoperando perché il «loro rapporto con il fisco sia semplificato e perché la tassazione degli utili d'impresa, con la riforma del finanziamento del servizio sanitario nazionale, sia minore e anche perché siano maggiori gli incentivi ad una loro ricapitalizzazione».

### Le politiche per il Sud

Al Mezzogiorno, cuore del problema dell'occupazione, Prodi proietta un'attenzione straordinaria. Per costruire quella che chiama la «Florida d'Italia» il presidente non pensa a soluzioni miracolistiche ma a una «gamma di politiche» capaci di contrastare l'inadeguata offerta di lavoro se ben combinate tra loro.

Finanziaria, pensioni ritoccate?

## Tagli, incontro Ciampi-sindacati

S'è parlato di Finanziaria, ieri nel pranzo riservatissimo che si è tenuto a palazzo Chigi con Cofferati, D'Antoni e Larizza. A tavola c'erano Ciampi, Visco e Micheli. E Ciampi avrebbe sondato i tre leader sindacali su eventuali tagli alle pensioni. Al no dei sindacati, Ciampi avrebbe assicurato che senza il loro consenso non si fa niente sulla previdenza. Il sottosegretario Macciotta rilancia i Fondi per la vendita degli immobili di Stato.

### RAUL WITTENBERG

ROMA. Pranzo riservatissimo ieri, a Palazzo Chigi, fra i ministri finanziari e i leader confederali di Cgil Cisl Uil. Oggetto dell'incontro, la Finanziaria. Alla fine, tutti se ne sono andati senza fiatare. Ma poi qualcosa è filtrato: tra l'altro il ministro del Tesoro avrebbe sondato i sindacalisti sull'eventualità di un intervento sulle pensioni. Almeno questa è la versione di fonte sindacale.

Naturalmente i tre leader sindacali hanno risposto di no, che non è il caso. Lo dicono fino alla noia da qualche mese, ed ora lo hanno ripetuto. Ciampi conosce bene questa posizione, ma ci sarebbero 3-4.000 miliardi - secondo quanto scrive l'Ansa citando ambienti sindacali - che mancano ai 21.000 da tagliare nella spesa pubblica. E siccome s'è tagliato tutto il tagliabile, toccherebbe alle pensioni. A condizione però che i sindacati siano d'accordo. Altrimenti non se ne fa nulla - avrebbe detto Ciampi - e amici come prima.



Per essere più precisi, i segretari generali di Cgil Cisl e Uil durante la «colazione di lavoro» erano a tavola con Ciampi, col ministro delle Finanze Vincenzo Visco e con il sottosegretario alla presidenza Enrico Micheli. L'incontro è durato tre ore. Era da quelle parti anche il ministro del Lavoro Treu che però ha detto di non aver partecipato agli incontri perché impegnato in una riunione tecnica: «Sono qui per la verifica dei risparmi attesi per il '97 sul fronte previdenziale e previsti dalle deleghe per l'armonizzazione dei regimi previdenziali di alcune categorie, come gli elettronici, i telefonici ed altri. Volevamo essere sicuri sulle cifre ed abbiamo avuto delle conferme». Treu non ha escluso che nell'incontro si sia parlato della Finanziaria.

Secondo quanto si è appreso successivamente in ambienti sindacali dopo l'incontro di Palazzo Chigi - Ciampi avrebbe «sondato» la disponibilità delle confederazioni, volendo che la manovra avesse un maggiore impatto sui mercati internazionali. Dopo il no dei suoi interlocutori, Ciampi avrebbe confermato di ritenere decisivo il consenso dei sindacati su un terreno così delicato come quello delle pensioni. Da parte sua Visco avrebbe illustrato ai sindacati la sua proposta sull'Irpef e ha confermato che le entrate rappresentano circa 11 mila miliardi della manovra complessiva. Successivamente ha smentito che la nuova formulazione del «ricavometro» comporti un appesantimento dell'onere fiscale.

Da parte sua il sottosegretario al Bilancio Giorgio Macciotta ha rilanciato la formula dei Fondi chiusi per la dismissione del patrimonio immobiliare dello Stato. Formula che farebbe incassare al Tesoro almeno 2.000 miliardi nella prima fase di collocamento delle quote dei fondi.

## Ma Fossa contrattacca «Così servirà un'altra manovra di primavera»

ROMA. Ormai è un duello tra il presidente della Confindustria e il capo del governo. Fossa, dopo aver ascoltato dalla platea il discorso di Prodi a Bari, ha riconfermato tutta la propria sfiducia nella politica economica dell'esecutivo. «Ormai, purtroppo, è diventata un'abitudine nel nostro Paese fare una finanziaria a settembre per poi fare la manovra di aggiustamento in primavera, e questo è il rischio che corriamo ancora».

Al leader degli imprenditori privati non è piaciuta, soprattutto, la garanzia data da Prodi che la prossima finanziaria non rimetterà mano nel sistema previdenziale. Proprio l'intervento che invece l'organizzazione confindustriale ritiene indispensabile per arginare il deficit ed evitare una nuova stangata. «Vorrei ricordare al presidente - ha sostenuto Fossa - che l'accordo sulle pensioni non l'abbiamo firmato, non eravamo d'accordo allora, non lo siamo og-

gi, ma i richiami vengono dal Fondo monetario internazionale, dal governatore della Banca d'Italia e da tantissimi economisti».

Un giudizio molto duro, quello di Fossa, che neppure Romiti si è sentito in vena di sostenere, nonostante le sue polemiche con il governo siano state tutt'altro che leggere negli ultimi tempi. Il presidente della Fiat, che ha avuto anche un breve incontro privato con Prodi, ha trovato il discorso del presidente «completo e non polemico».

Il presidente della Confindustria, è intervenuto anche su un altro punto del discorso del premier, quello relativo all'accordo sui redditi. Con evidente riferimento alla rottura delle trattative per i metallmeccanici, Fossa ha detto: «Non vogliamo assolutamente rimettere in discussione l'accordo di luglio però questo si legge tutto, non si può leggere parzialmente e solo nelle parti che fanno comodo».

Piano di agevolazioni del Tesoro per gli acquirenti di società pubbliche. Decisa la scissione della Seat

## Privatizzazioni: arrivano gli «sconti»

«Azioni con lo sconto agli acquirenti di società pubbliche privatizzate». Il Tesoro «adessa» così i piccoli azionisti. Il primo esperimento con la prossima cessione della seconda tranche dell'Eni. Entro una settimana la Consob potrebbe approvare il prospetto. Intanto, il cda di Stet ha deciso la scissione di Seat. Nella nuova spa delle Pagine Gialle entreranno anche Mmp, Scs ed Ilte. Un titolo Seat ogni azione Stet posseduta. La scissione sarà operativa da gennaio.

nella quantità, si ripetano le condizioni della prima offerta. Sul mercato potrebbe così finire un altro 15% dei titoli del gruppo diretto da Franco Bernabè.

Non si riplicherà, invece, la garanzia sul possibile ribasso dei corsi azionari. «È uno strumento che non è stato compreso. Tutte le indagini mostrano che non ha funzionato», rileva il direttore generale del Tesoro.

### Sconto sulle azioni

Stavolta, dunque, per attirare «clienti» si punterà sullo sconto. Le nuove azioni, cioè, verranno offerte ad un valore ridotto rispetto a quanto segnato dal listino di Borsa. Una novità per l'Italia, ma in tutte le ultime venti privatizzazioni europee lo strumento della riduzione di prezzo è sempre stato utilizzato per rendere appetibile l'investimento, soprattutto per i piccoli azionisti.

Varia, piuttosto, la «generosità» dei governi. Si passa dal 2% di riduzione proposto per le aziende elettriche britanniche National Power e

Power Gen sino al 10% offerto per Portugal Telecom.

All'estero gli sconti «sono stati molto apprezzati e rappresentano un chiaro segnale della volontà del venditore di attrarre i risparmiatori nel capitale d'impresa - spiega Draghi - Vogliamo lanciar loro un messaggio di incoraggiamento strutturando l'offerta in modo da garantire agli investitori individuali una serie di nuove opportunità».

La nuova offerta di titoli Eni verrà strutturata, come da tradizione, in due fette: una dedicata agli investitori istituzionali, l'altra per i piccoli risparmiatori. «Vogliamo utilizzare il nuovo collocamento dell'Eni per allargare la base azionaria inviduale da parte dei piccoli azionisti».

Gli incentivi, comunque, potrebbero non fermarsi allo sconto sul prezzo. Si sta studiando anche la possibilità di reintrodurre un bonus in azioni (una ogni 10 comprate) per chi conserva i titoli per un certo periodo. Per l'Eni, invece, non varrà un'altra misura che il Tesoro sta stu-

diando: l'acquisto a rate. Non ci sono ancora i regolamenti.

### Il via alla Seat privata

Intanto, dal consiglio di amministrazione della Stet è arrivato il via libera alla scissione di Seat. Vi confluiranno le attività editoriali (elenchi Telecom, Pagine Gialle, annuari), del direct marketing (elaborazione dati e gestione mailing), raccolta pubblicitaria e stampa. Vi confluiranno le partecipazioni Stet in Mmp, Scs, Ilte, Venturini, Euro Directory, Euredit, Sesa, Bsc.

La nuova società nascerà con un capitale sociale di 264 miliardi e sarà quotata in Borsa. Per ogni azione Stet verrà distribuito agli azionisti un corrispondente titolo Seat. La scissione verrà deliberata dal assemblea il 28 ottobre. Sarà operativa da gennaio.

I sindacati di categoria, però, sono sul piede di guerra. Hanno dichiarato la mobilitazione dei lavoratori definendo «inopportuna» la cessione separata di Seat.

## Tariffe telefoniche

### Chirichigno (Telecom): «Nuovi tagli alle bollette forse già dalla primavera»

ROMA. Telecom Italia si prepara ad applicare «possibilmente dal primo ottobre» la nuova manovra tariffaria concordata con il ministero delle Poste e con i sindacati ma, in attesa di approvazione definitiva, l'amministratore delegato, Francesco Chirichigno, «non esclude che nel '97 possano essere ulteriori riduzioni tariffarie».

Interpellato dall'agenzia Radiocor a Bari a margine dell'inaugurazione della 60ma edizione della Fiera del Levante, Chirichigno ha ribadito la propria soddisfazione per la proposta di manovra tariffaria. «Una proposta di transito verso il mercato libero - ha affermato - e che quindi condividiamo in pieno perché ci consente di essere più competitivi».

La prossima manovra sulle tariffe prevede che l'aumento di

canone, per complessive 5 mila lire a bimestre, sia scaglionato in due tranches di 2.500 lire, una subito e una a marzo. Le riduzioni tariffarie, invece, scatteranno immediatamente e, per ora, senza ulteriori interventi nella primavera prossima.

Chirichigno ha sottolineato come sia necessario che il sistema di telecomunicazioni riduca i propri costi «per poter fornire servizi a prezzi sempre più bassi. Le tlc - ha affermato infine l'amministratore delegato di Telecom - sono un supporto indispensabile per il sistema delle imprese e la manovra che sta per essere introdotta produrrà un beneficio soprattutto per le imprese che, a loro volta, riducendo i costi, potranno ridurre i prezzi dei beni che loro stesse producono».

+

+